

GLI INQUISITORI D'ISTRIA NEL CATALOGO DEL PM LORENZO ANTONIO BRAGALDI

FRA LJUDEVIT MARAČIĆ, CDU 348.5(Inquisitori)(497.4/.5-3Istria)"1530/1798"(093)
OFMCONV Sintesi
Pola Febbraio 2005

Riassunto – Nel 1999 presso l'archivio del convento francescano di Pirano è stato rinvenuto casualmente un fascicolo manoscritto di una ventina di pagine, contenente la serie quasi completa degli inquisitori d'Istria che per gran parte dell'arco di tempo del loro incarico avevano avuto sede nel convento capodistriano dei Frati francescani conventuali. Il manoscritto venne redatto nel 1704 dal PM Lorenzo Antonio Bragaldi, ultimo inquisitore di questa serie. Grazie ad esso oggi, dopo vari tentativi parziali e incompleti, è possibile ricostruire con grande esattezza la lista di questi inquisitori, almeno per quanto riguarda il periodo che va dal 1546 al 1704.

Nell'estate del 1999 nell'archivio del Convento di S. Francesco a Pirano è stato ritrovato un fascicolo di venti pagine, contenenti la serie degli inquisitori d'Istria, compilata nel 1704 da PM Lorenzo Antonio Bragaldi, ultimo inquisitore registrato in questa lista. In tal modo, dopo molti tentativi parziali, oggi si può ricostruire la serie quasi completa di questi inquisitori di Capodistria, almeno per il periodo che dal 1546 arriva al 1704.

Per la precisione dobbiamo riconoscere che il tentativo del p. Bragaldi fu il primo nel tempo, ma non fu l'unico, né l'ultimo. Nel passato è stato sempre grande l'interesse per il fenomeno dell'Inquisizione e per i nomi dei rispettivi inquisitori. Nella storiografia sull'Inquisizione veneziana è noto il tentativo del p. Francescantonio Benoffi di arrivare alla serie completa degli inquisitori, come pure lo studio del prof. Pietro Tomasin, che ha completato e corretto l'elenco stilato precedentemente dal dottor Pietro Kandler. Perciò, prima di passare al p. Bragaldi, ci soffermeremo brevemente sulle serie del Benoffi e del Tomasin, che al tempo della stesura dei loro studi non conoscevano ancora il lavoro compilato dal frate

Bragaldi. Infine, completeremo il quadro con i tentativi recenti di alcuni frati croati.

Il PM Francescantonio Benoffi da Pesaro, minore conventuale della Provincia delle Marche, vicario del S. Ufficio in Firenze, nel 1746 fu eletto inquisitore di Capodistria, ma rinunciò all'incarico; più tardi, nel 1753, lo incontriamo inquisitore di Aquileia e Concordia. La vicinanza dell'Istria sicuramente gli offrì buona possibilità di conoscere pure la sede del S. Ufficio a Capodistria e di completare la propria serie degli inquisitori d'Istria, conservata nelle *Cronologie d'Inquisitori delle Province assegnate all'Ordine dei Minori* (fascicolo unito al ms. 698 della Biblioteca Antoniana di Padova, dopo la p. 171)¹. I contatti del p. Benoffi con la sede inquisitoriale di Capodistria confermano probabilmente la sua asserzione circa l'esistenza in quella città di un libro intitolato "Liber, qui acta Sanctissimae Venetiarum, seu Marchiae Tarvisinae Inquisitionis continet", dal quale egli evinse che l'Inquisitore risiedeva in Venezia e destinava i suoi vicari in Adria, Rovigo, Padova, Verona, Vicenza, Trento, Sebenico in Dalmazia, Portogruaro (Concordia), Conegliano (Ceneda) o Serravalle per la Diocesi di Ceneda, Feltre, Belluno, Treviso, Capodistria, e talvolta Aquileia e Concordia².

Il p. Benoffi inizia il suo scritto annotando che l'inquisitore si titolava di Capodistria, perché risiedeva in questa città (l'incontriamo spesso sotto la forma antica di Justinopolis-Giustinopoli), e che la sua giurisdizione comprendeva tutta l'Istria, tranne Trieste. Riporta, poi, di seguito, una serie di inquisitori di Capodistria, che qui riportiamo in trascrizione³:

1530 – PM[†] Giacomo da Randazzo,

1546 – F. Annibale Frisoni (sic!),

1546 – F. Biagio da Cherso,

1553 – F. Andrea Zunta da Giustinopoli,

1556 – PM Paolo Filomena di Venezia,

1556 – Cristoforo Luerengo (sic!), archidiacono di Pola,

¹ Cfr. *Archivio Sartori, Documenti di storia e arte francescana* (a cura di G. LUISETTO), Biblioteca Antoniana, Padova, 1983, vol. I, p. 1402.

² IBIDEM, p. 1402.

³ IBIDEM, p. 1420.

- 1557 – F. Francesco Rosella d'Ascoli,
1558 – F. Valengo Tisani Barsi da Pirano,
1559 – F. Fermo Olmi da Venetia,
1565 – F. Michael Vulpinus Arbensis,
1569 – F. Pietro di Giovanni da Giustinopoli, domenicano,
1586 – F. Fermo Olmi da Venetia,
1591 – F. Antonio Cancelli da Tolentino,
1602 – F. Francesco Maria Castellani da Tossignano,
1608 – F. Cesare Migliani da Ravenna,
1612 – F. Domenico Vichi da Osimo
1614 – F. Gio. Battista Alabardi da Treviso,
1615 – F. Gregorio Dionisi da Cagli,
1636 – F. Francesco Sertorio da Castelfidardo,
1637 – F. Remigio Magnavacca da M. S. Pietro,
1640 – F. Vincenzo Pinieri da Montefiascone,
1642 – F. Egidio Martelli da S. Marino,
1650 – F. Francesco Cimignani da Vitorchiano,
1658 – F. Francesco Colli da Bologna,
1673 – F. Jacopo Tosini di Castiglione,
1677 – F. Cornelio Navarra da Ferrara,
1681 – F. Stefano Mengarelli da Rimini,
1693 – F. Camillo Ronchi da Valcamonica,
1704 – F. Pellegrino Galassi,
1706 – F. Girolamo Cagnacci da Piano,
1716 – F. Bernardino Fracchia da Valenza,
1746 – F. Francescantonio Benoffi da Pesaro, (rinunciò all'incarico),
1746 – F. Francesantonio Giacomazzi da Conegliano,
1749 – F. Francesantonio Curioni d'Assisi,
1760 – F. Girolamo Casella d'Udine,
1763 – F. Girolamo da Treviso.

Per completare i dati sulla suddetta serie di inquisitori istriani accenniamo pure all'*Archivium O. P. Bonon.* (Serie I, n. 17500), nel quale sono iscritti molti di questi nomi, con alcuni dati alterati, ma senza novità. L'autore di questa serie ha inserito nell'anno 1713 *PM Bartholomeus Anrici de Camerino*, che non abbiamo incontrato in nessuna altra serie.

Un secolo più tardi, a Trieste Pietro Tomasin dedicava grande interesse al passato glorioso e travagliato dei minori conventuali dell'area triestina, pubblicando nella rivista *Archeografo Triestino*⁴ un'ampia storia riguardante le chiese i conventi di quei frati a Trieste e Grignano, ristampata, poi, da Giuseppe Caprin nel 1899 in un volume a parte di ben 238 pagine. In esso il Tomasin si sofferma pure sul fenomeno dell'Inquisizione in Istria, cercando di compilare una propria serie degli inquisitori istriani⁵.

Partendo dall'affermazione del vescovo di Capodistria fra Paolo Naldini che ai suoi tempi il soggiorno nel convento dei frati minori conventuali della stessa città era riservato "alla santa inquisizione contro l'eretica pravità; che sebbene ella estende la giurisdizione a tutta l'Istria, qui inchioda la residenza"⁶, l'autore rileva il desiderio di redigere una serie degli inquisitori d'Istria, completando e correggendo quella offerta nel 1855 dal Kandler, che il Tomasin ritiene "ideale e quasi romanzesca"⁷. Noi riportiamo questa serie del Tomasin, tralasciando i nomi dei frati antecedenti al 1500, trattandosi di inquisitori di Dalmazia, con rarissimi riferimenti all'Istria:

1546 – Fra Biagio da Cherso,

1557 – Fra Francesco Casalla da Esculano (Rosella da Ascoli!),

1558 – Fra Valenzo (sic!) Tisana,

1558 – Fra Felice Peretti,

1559 – Fra Fermo Olmi da Venezia,

1569 – Fra Pietro de Giovanni da Capodistria,

1571 – Fra Antonio Cancelli da Tolentino,

1602 – Fra Francesco Maria Castellani da Tonsignano,

1608 – Fra Cesare Migliani da Ravenna,

1612 – Fra Domenico Vico da Osimo,

1614 – Fra Giovanni Battista Alabardi da Treviso,

1615 – Fra Gregorio Dionisi da Cagli,

⁴ Trieste, N. S., vol. XXI (1896-1897), p. 109-184; vol. XXII (1898-1899), p. 5-116; e XXIII (1898-1899), p. 5-52.

⁵ P. TOMASIN, *Notizie storiche intorno all'Ordine dei Frati Minori Conventuali in Santa Maria del Soccorso e nella Cella vecchia di Trieste e in Santa Maria di Gorizia* (sic!), Stab. Art. Tipografico G. Caprin, Trieste, 1899, p. 185-187.

⁶ IBIDEM, p. 185. Il Tomasin si riferisce all'opera di P. NALDINI, *Corografia ecclesiastica o sia descrizione della città e della diocesi di Giustinopoli, detto volgarmente Capo d'Istria*, Venezia, 1700, p. 192.

⁷ P. TOMASIN, *op. cit.*, p. 185. Il Tomasin si riferisce al volume di P. KANDLER, *Indicazioni per riconoscere le cose storiche del Litorale*, Trieste, 1855, p. 133.

- 1636 – Fra Francesco Sartorio da Castelfidardo,
 1636 – Fra Remigio Magnavacca da Monte San Pietro,
 1640 – Fra Vincenzo Vineri da Monte Folisco (sic!),
 1642 – Fra Egidio Martelli da san Martino (sic!),
 1660 – Fra Francesco Ciminiano da Vicordiano,
 1671 – Fra Francesco Colli da Bologna,
 (?) – Fra Giuseppe Maria Apollonio da Pirano,
 (?) – Fra Giovanni Pietro Trani da Pirano,
 1744 – Fra Stefano Ferrari-Cupilli da Spalato,
 1766 – Fra Francesco Maria Zambelli da Sebenico,
 1771 – Fra Felice Givo (?),
 1774 – Fra Stefano Ferrari-Cupilli, seconda volta,
 1798 – Fra Francesco Maria Zambelli, seconda volta, ultimo inquisitore d'Istria.

Negli ultimi decenni del secolo passato anche tra alcuni minori conventuali croati si è manifestato l'interesse per il fenomeno dell'Inquisizione in Istria. Nei loro libri o studi incontriamo pure il tentativo di offrire delle serie di inquisitori istriani, dato che le loro sedi hanno fatto sempre parte di singoli conventi dalmati e istriani della Provincia di s. Girolamo. Il p. Marino Oreb nel suo libro voluminoso, ma non troppo critico, sui membri illustri di questa Provincia, pubblicato nel 1973 a spese del Convento di s. Girolamo di Lissa, riporta una serie un po' pasticciata di questi frati, non distinguendo chiaramente gli inquisitori in Istria da quelli in Dalmazia, cosa che ovviamente rappresenta una difficoltà per chi fosse interessato soltanto allo studio di questo fenomeno in Istria⁸. Dai nomi che il p. Oreb elenca, e che non incontriamo nelle serie già citate, forse sarebbe interessante estrarre fr. Egidio Dragan, membro del convento di S. Francesco a Pola, inquisitore d'Istria nel 1573⁹.

Vent'anni più tardi il p. Ljudevit Maračić nell'opuscolo sui frati minori conventuali in Istria tratta pure dell'Inquisizione in Istria, specialmente nel periodo della Riforma quando incontriamo alcuni frati istriani accusati e processati a Venezia. Egli tentò, sulle orme delle serie elaborate dal p.

⁸ Cfr. M. OREB, *Zaslužni članovi Hrvatske provincije sv. Jeronima franjevac konventualaca od njezina postanka do naših dana* /I membri meritevoli della Provincia croata di S. Girolamo dei Francescani conventuali, dalla sua costituzione ad oggi/, Spalato, 1973, p. 135-143.

⁹ *IBIDEM*, p. 142.

Benoffi e dal Tomasin, di redigere un elenco di inquisitori d'Istria, riconoscendo però di trovare troppe lacune e vuoti per creare una serie completa¹⁰. Nell'ultimo libro dello stesso autore, dedicato alla stessa tematica dei minori conventuali in Istria, ma ampiamente approfondito ed arricchito, pubblicato nel 2001 a Zagabria¹¹, nel capitolo riguardante l'Inquisizione e i rispettivi inquisitori d'Istria, p. Maračić neppure tenta di compilare la serie di questi frati, rimandando il tutto ad un ulteriore approfondimento dopo la scoperta del catalogo del p. Bragaldi a Pirano. Questo lavoro che il lettore sta seguendo, dovrebbe essere la risposta a queste promesse.

Infine, prima di passare al nostro argomento principale, vogliamo sottolineare che il p. Marijan Žugaj, tra l'altro, aveva preparato pure uno studio riguardante i Minori Conventuali inquisitori tra i Croati, ma la morte gli impedì di pubblicare questa opera, una cui copia dattiloscritta l'aveva affidata all'autore di queste pagine¹². Per il periodo che ci interessa, purtroppo, questo lavoro non ci sembra molto importante, perché tratta principalmente del fenomeno dell'Inquisizione e degli inquisitori tra i Croati nel primissimo periodo (1248-1349). Tuttavia, p. Žugaj ricapitolando e concludendo la propria ricerca tenta di stilare la serie di inquisitori fino alla soppressione di questa istituzione (1802). Per lo più inserisce gli stessi nomi incontrati nei lavori precedenti, riportando però qualche frate nuovo, come per esempio il famoso fr. Baldo Lupetina, la cui firma appare alla fine degli atti del Capitolo provinciale tenutosi a Veglia il 27 maggio 1535 ("Ego, f. Baldus Lupetinus Albonensis, Baccalaureus Inquisitor"). Nell'ampia bibliografia su questo frate, successivamente accusato di eresia e processato a Venezia, mancava questo dato che dimostra come fra Baldo antecedentemente fosse stato inquisitore, probabilmente a Veglia.

¹⁰ Lj. MARAČIĆ, *Franjevci konventualci u Istri / I Francescani conventuali in Istria*, Pisino, 1992, p. 34-37.

¹¹ IDEM, *Maleni i veliki: franjevci konventualci u Istri / Piccoli e grandi: i Francescani conventuali in Istria*, Zagabria, 2001, p. 80-83.

¹² M. ŽUGAJ, "Franjevci konventualci službeni istražitelji pravovjerja/inkvizitori u hrvatskim krajevima 1248.-1349." / I Francescani conventuali inquisitori ufficiali dell'ortodossia nelle terre croate 1248-1349/, manoscritto di 32 pagine, la cui copia originale si trova nell'Archivio Provinciale a Zagabria. L'autore intendeva pubblicare questo lavoro sulle pagine della rivista di storia ecclesiastica croata *Croatica Cristiana Periodica*, ma non sappiamo se avesse finito il lavoro e consegnato al redattore della rivista il testo definitivo.

Dopo aver segnalato i tentativi fatti finora, passiamo nella parte principale di questo lavoro alla serie compilata dal p. Lorenzo Antonio Bragaldi, inquisitore d'Istria nel 1704, anno che conclude il catalogo di venti pagine manoscritte. Questo fascicolo, ritrovato poco tempo fa, non è integro, perché gli manca il primo foglio, contenente probabilmente nel frontespizio il titolo e nel suo tergo i primi quattro nomi degli inquisitori che iniziano questa serie. Con tutta probabilità si può presumere che il titolo di questo quaderno fosse lo stesso che con lievi differenze appare nell'interno su ogni due pagine: *Catalogo de Padri Inquisitori dell'Istria, loro nuove cariche e morte*.

Il Padre Bragaldi, autore di questa serie, usa sempre la parte sinistra del fascicolo per elencare i nomi e gli uffici principali di ogni inquisitore, mentre nella parte destra dello stesso quaderno indica coerentemente le fonti che confermano la sua scelta. Per quanto riguarda i nominativi dei quattro primi inquisitori d'Istria, che si trovavano nel tergo della copertina perduta, deducendo dalle indicazioni sulla parte destra della stessa pagina, con massima probabilità li possiamo ricostruire fedelmente. E cioè:

1. 1546: Annibale Grisonio
2. 1546: Fr. Biagio da Cherso
3. 1553: Pre Mro Andrea Zunta da Giustinopoli
4. 1557: Pre Mro Francesco (Rosella d'Ascoli)

Dopo queste osservazioni introduttive e necessarie, riportiamo il testo integro di questa serie di inquisitori istriani, residenti quasi sempre presso il Convento di s. Francesco a Capodistria:

Segue il Catalogo de Padri Inquisitori dell'Istria, loro nuove cariche, e morte.

1. (1546: *Annibale Grisonio, appare qualche volta come Frisoni, canonico capodistriano, poi teatino a Venezia, grande avversario del vescovo Pier Paolo Vergerio*)¹³.

¹³ Tutto il testo stampato *in corsivo* fa parte della nostra ricostruzione e per questo bisogna accettarlo con debita riserva. La parte del testo a sinistra faceva parte della pagina a tergo, mentre il testo a destra nel fascicolo appare sulla pagina opposta, dove l'Autore riporta le fonti che testimoniano la sua scelta.

Si raccoglie dall'Istoria del Concilio Tridentino, descritta da Pietro Soave da Pola, al libro 2.o à car. 168, e nel tempo medemo se ne passò di Trento l'empio ed indegno vescovo di Giustinopoli Pietro Paolo Vergerio¹⁴.

2. (1546: P.re M.ro Biagio da Cherso. Il suo cognome negli Atti della provincia di s. Girolamo appare spesso con diverse sfumature: Rovero, (de) Rovere, a Robore, Roborum, de Ruere, che potrebbe essere la traduzione della forma croata Dubanich, presente a Cherso già nel 1445. Il contemporaneo, p. Filippo, probabilmente fratello di Biagio, alle volte viene accompagnato dalla forma di cognome Dubanich.¹⁵) -

Si ha da un libro dell'Amministrazione di questo Con.to di Giustinopoli, pagina prima à tergo = addì 25 Marzo e più per la venuta del P.re Inq.re F. Biagio da Cherso spesi scudi...

3. (1553: P.re M.ro Andrea Zunta da Capodistria¹⁶) -

Si ricava da un libro dell'Amministrazione del nostro Con.to di Pola. L'anno 1553 Domenica terza dopo la Pasqua di Resurrectione si dichiara qualmente il Rev.mo f. Daniele da Spalato dell'Ordine de Minori, vescovo di Zara¹⁷, celebrò la dedicazione della Chiesa di s. Francesco di Pola, consacrò l'altare magg.e, l'altare di s. Fab.o e Seb.o, quello di s. Ant.o di Padova e di s. Chiara, approvando che tutti gli Altari di questa nostra Chiesa eran consecrati, e questo in ossequio del R.P. M.ro Andrea Zunta Inq.re d'Istria e Dalmatia.

4. (1557: P.re M.ro Francesco, probabilmente Rosella, d'Ascoli¹⁸) -

Si vede da un Libro degli Atti della S.a Inquisitione di Venetia

¹⁴ Il Bragaldi cita l'opera contestata di P. SARPI, pubblicata con lo pseudonimo di Pietro Soave Polano a Londra dal regio stampatore John Bill nel 1619. Interessante notare che con l'aggettivo dello pseudonimo "Polano" il Bragaldi erroneamente suggerisce che lo storico fosse "da Pola".

¹⁵ Cfr. M. ŽUGAJ, *Nomenklator franjevac konventualaca Hrvatske provincije sv. Jeronima, 1217.-1559.* /Il nominatore dei Francescani conventuali della provincia croata di S. Girolamo, 1217-1559/, Zagabria, 1993, p. 24.

¹⁶ Di questo frate giustinopolitano finora non abbiamo trovato nessuna indicazione nell'Archivio della Provincia di s. Girolamo.

¹⁷ Il fr. Daniele (Vocatus) da Spalato, minore conventuale, non fu vescovo di Zara, ma di Dumnio (Duvno) (1551-1575) e poi di Mura in Basilicata (HC III, 189, 251).

¹⁸ Secondo il Franchini Felice Peretti creò il 14 maggio 1558 vicario commissario del S. Ufficio

che si conserva in questo Archivio del S. Off.o dell'Istria quale P. Francesco fu nominato Inq.re dell'Istria dal P. M. Felice Peretti da Montalto, in quel tempo Inq.re Gn.le di tutto lo Stato Veneto.

5. 1557. Il P.re M.ro Valengo Tisano da Pirano della Provincia di Dalmatia Minor Con.le. M'imagino che morisse Inq.re, ma dove, non si sa¹⁹. -

Si legge in alcune lettere esistenti nell'Archivio del nostro Convento di s. Francesco di Pirano, quale P. M.ro Valengo viene intitolato Inq.re d'Istria dal R. P. M.ro Michele Volpino da Arbe, sotto l'anno 1557.

6. 1558. Il P.re M.ro Felice Peretti da Montalto della Provincia della Marca, Minor Con.le: Muorì in Roma essendo Vicario di Giesù Christo, e fù sepolto di sua com'iss'e in Sta M.a Maggiore nella sontuosissima Cappella da esso edificata sopra (?) il Presepio del comun Salvatore²⁰. -

Si ricava da un libro degli atti della S.a Inquisitione di Venetia, esistente in quest' Archivio del S. Off.o d'Istria, nel qual libro egli si nomina Inq.re d'Istria e Dalmatia, quale P. M.ro Felice essendo stato creato Cardinale, e poi sommo Pontefice, si fece chiamare Sisto V.

in Giustinopoli il M.o Francesco Rosella d'Ascoli. Nel 1559 fu inquisitore a Adria, poi passò nel 1569 a Trento (cfr. G. FRANCHINI, "Bibliosofia e memorie letterarie di scrittori francescani conventuali ch'hanno scritto dopo l'anno 1585", in *Archivio P. Gustavo Parisiani* [=AGP], Biblioteca Provinciale OFM Conv. Ancona, Modena, Soliani, 1693, p. 185

¹⁹ Il p. Valengo Tisana morì a Pirano nel 1585 da ministro provinciale nella nativa Provincia di S. Girolamo, dopo aver trascorso una vita attivissima e molto travagliata. Nel 1573 fu accusato "di sodomia e conspiratione contro l'Inquisitione", ma dopo breve tempo, il 23 luglio del 1573 il processo a Venezia fu stornato ed il p. Valengo liberato da ogni accusa. Il verbale che abbiamo sfogliato personalmente, è stato scritto da due diversi segretari, contiene 28 pagine (cfr. *Archivio dello Stato*, Venezia, Sant'Ufficio, busta 34).

²⁰ Questa è per noi una delle informazioni più importanti di questo Catalogo, perché finora si dubitava seriamente che il p. Peretti fosse inquisitore anche in Istria. Tralasciando di citare una bibliografia molto fondata ed alquanto polemica, vorremmo rilevare soltanto un dato concernente l'attività del futuro papa Sisto V da inquisitore a Venezia e che riguarda l'Istria e le Provincia di S. Girolamo: nel 1557 ebbe commissione sopra i frati istriani accusati di luteranesimo, "il Gattolino di Capodistria, sopra il Garzonzo da Veglia ed altri assai, come di fra Giulio da Capodistria". (G. CUGNONI, "Documenti chigiani concernenti Felice Peretti, Sisto V, come privato e come pontefice", in *AGP* Ancona, Roma, 1882, p. 124/5).

7. 1559. Il P.re M.ro Fermo Olmi da Venetia della Provincia di S. Antonio, Minor Conventuale; si crede che questi morisse di veleno, ovvero di peste²¹. -

Si ha da molti Processi et atti posti in questo Archivio della Santa Inquisitione dell'Istria.

8. 1566. Il Prete Chistofaro Querengo Canonico e Archid.o della Cattedrale di Pola²². -

Si raccoglie da un Processo posto nell'Archivio del S. Off.o dell'Istria, quale Archid.o vien detto Inq.re di Pola da Mons.re Illmo Elio, Patriarcha di Gierusalemme e Vescovo di Pola.

9. 1569. Il P.re M.ro Pietro de Giovanni da Giustinopoli, dell'Ordine de Predicatori; in luogo del quale venne deputato²³ -

Si ricava da un Processo contro alcuni di Dignano incominciato l'anno 1566, e fu' deputato Inq.re di Pola dal S.to Tribunale di Venetia l'anno 1569.

10. 1579. (errore)²⁴ Il P.re M.ro Michele Volpini da Arbe, della Provincia di Dalmatia Min. Con.le; si stima che morisse in Off.o ma il luogo preciso è ignoto; dopo la di cui morte venne creato -

Si rileva dal retroscritto processo, fabricato contro persone

²¹ Il p. Fermo Olmi lasciò buona memoria nella Provincia di S. Girolamo, non soltanto come fervente inquisitore a Capodistria, ma molto più come benefattore, fondatore e primo guardiano dell'ospizio di S. Francesco in Isola, dove trascorse diversi anni. Ancor oggi una lapide nell'ex-convento (casa di riposo) in Isola conserva la memoria di questo pio, prudente ed attivo frate. Di p. Fermo testimoniano molte parole lusinghiere del vescovo Naldini nella sua storia della diocesi di Capodistria (cfr. P. NALDINI, *op. cit.*, p. 349-351).

²² Il secondo inquisitore di questa serie che non apparteneva ai religiosi. Sembra che fosse stato nominato "ad hoc", soltanto per un processo, probabilmente contro Michiel Parenzani, accusato già nel 1558 di luteranesimo (cfr. "Processi contro Istriani nell'Archivio del Santo Ufficio", *Atti e Memorie della Società istriana di archeologia e storia patria*, Trieste, vol. I, 1886, p. 216). Dell' archidiacono Cristoforo Querengo, canonico polese, purtroppo non possediamo nessun'altra indicazione.

²³ Il p. Pietro de Giovanni è l'unico domenicano che incontriamo in questo catalogo del Bragaldi. I domenicani a Capodistria avevano pure un grande e bel convento, come i minori conventuali. Soppressi insieme ai conventuali all'inizio dell'800, dovettero lasciare il convento ed abbandonare un grande tesoro artistico e culturale, tra l'altro una ricchissima biblioteca. Per quanto riguarda il processo di Dignano, si tratta probabilmente dell'accusa contro il cipriota Marco Cinei da Famagosta. Insieme al figlio Andrea abiurò nel 1569, ma l'abiura non fu sincera, così che i ciprioti furono di nuovo processati, come recidivi, nel 1583: il padre abiurò di nuovo e fu condannato alla prigione perpetua in casa, il figlio invece fu messo a morte ed annegato (cfr. F. SCHULLER, "La Riforma in Istria", *Pagine Istriane*, Trieste, serie III, 1949-1950, n. 4, p. 65).

²⁴ Questa nota appartiene all'originale: sembra che il compilatore dubitasse dell'anno 1579. Il p.

habitanti in Dignano, e da esso terminato, quale P.re M.ro Volpini fù istituito Inquisitore di Pola dalla Santa Inquisitione di Venetia il detto anno 1579, essendo di prima l'anno 1559 stato Inq.re di Dalmatia.

11. 1591. Il P.re M.ro Antonio Cancelli da Tolentino, della Provincia della Marca, Min. Con.le; questi dopo d'essere stato da anni dieci in Off.o, fu' querelato alla Sac. Con.ne d'aver indebitamente gravato alcune persone in materia d'Inq.ne, chiamato a Roma fu rigorosamente processato e privato dell'Inq.ne, in cui luogo fu istituito –

Si raccoglie da diversi processi da esso formati in diversi luoghi di questa Pro.ia, come anco si vedono due lettere scritteli dall'Em'o Sig.re Card.le Sarnani, sotto li 11 Aprile dell' 1591; quanto poi alla di lui chiamata in Roma, sua carceratione e privatione dell'Off.o, questo si ha dalle lettere della Sacra Congregatione e dal di lui processo distensivo, fatto nella città di Parenzo²⁵.

12. 1602. Il P.re M.ro Francesco Maria Castellani da Tossignano della Pro.ia di Bologna, Min. Con.le; quale anco fu eletto, essendo Inq.re, Min.ro Prov.le di Dalmatia, Istria ed Albania, e dopo sei anni del suo ministero, le fu dato il veleno in Fianona, e venne a morire in Cherso, ove fu sepolto²⁶, et in suo luogo successe –

Si ha dalla di lui Patente copiata l'anno medemo della di lui Delegatione, sopra d'un libro di questa Santa Inquisitione dell'Istria, che si conserva in questo Archivio, signato con lettera maiuscola B.

Volpini (alle volte il suo cognome appare in forma croata: Lissicich), precedentemente fu ministro provinciale di Dalmazia (1567-1573), poi fu guardiano ad Albona (1575). Negli Atti della Provincia di S. Girolamo dopo il 1575 non appare più il suo nome, ma nei verbali delle sessioni del Comune di Albona rincontriamo il p. Volpini nel 1578 ancora attivissimo in questa città istriana (cfr. J. JELINČIĆ, "Prva knjiga zapisnika sjednica vijeća Labinske komune (1566.-1578.)" /Il primo libro dei verbali delle sedute del consiglio del Comune di Albona (1566-1578)/, *Vjesnik historijskih arhiva u Rijeci i Pazinu* /Bollettino degli archivi storici di Fiume e Pisino/, Pisino-Fiume, vol. XXIX, 1987, p. 152).

²⁵ Dopo tutte queste pene ed angoscie, incontriamo il p. Cancelli in Provincia, dove "vive oggi con esso noi (1611-1613) il PM Antonio... padre molto virtuoso ed inquisitore d'Istria" (cfr. O. CIVALLI, "Visita triennale /1594-1597/", ms. ff. 68-280, in *AGP*, Ancona).

²⁶ Il p. Castellani fu ministro della Provincia di S. Girolamo cinque anni (1603-1608); negli Atti della Provincia Dalmata incontriamo regolarmente il suo nome in forma latina, PM Franciscus a Thausignano.

13. 1608. Il P.re M.ro Cesare Migliani da Ravenna della Pro.ia di Bologna, Minor Con.le; questi doppo anni quattro incirca di suo reggimento, fu avelenato in Dignano e morì nella villa di Gallesano in casa di Mons.re Vescovo di Pola²⁷; il medemo infortunio successe al di lui Vicario Gen.le e Cancell.re in Albona. -

Si ricava da processi da esso formati, come anco da un libretto sesto, signato con lettera maiuscola E, che si ritrova in questo Archivio del S. Off.o d'Istria, nella città di Giustinopoli.

14. 1612. Il P.re M.ro Dom.co Vico da Osimo, della Pro.ia della Marca, Minor Con.le; di questo non so se rinunciasse anche altra Inq.ne o impiego²⁸; in di lui luogo fu eletto -

Si raccoglie da un libro manuscritto, detto libro sesto, signato con lettera maiuscola E, come sopra.

15. 1614. Il P.re M.ro Gio:Batta Allabardi da Treviso della Pro.ia di S. Antonio, Min. Con.le; anco di questo non so cosa ne seguisse in poi²⁹; in di cui luogo fu surrogato -

Si ha dal medemo libro come sopra. In questo tempo vi era la guerra in questa Pro.ia dell'Istria, la quale ha durato molti anni.

16. 1615. Il P.re M.ro Gregorio Dionigi da Cagli, della Pro.ia della Marca, Min. Con.le; questi doppo d'aver regolata questa Inq.ne da anni venti, bramoso di riposo la rinunciò³⁰, a cui successe -

²⁷ Sul p. Migliani non siamo riusciti a trovare nessun'altra indicazione.

²⁸ Il p. Vico fu poi inquisitore ad Aquileia (1614) e Pisa (1635), essendo pure nel frattempo ministro della nativa Provincia di Marche (1629). Nel 1625 fu reggente del nuovo ginnasio di Udine e nel 1629 preside del Capitolo provinciale di Padova a Vicenza (*AGP*, Ancona).

²⁹ Prima di essere inquisitore d'Istria, il p. Alabardi (il suo cognome viene regolarmente scritto con una "l" sola) era stato ministro della Provincia nativa di s. Antonio (1607-1610). Mentre era provinciale i frati concittadini gli dedicarono una lapide nel secondo chiostro di Treviso e diverse altre in sacrestia. Morì nel 1621 (cfr. I. L. GATTI, *S. Francesco di Treviso: una presenza minoritica nella Marca Trevigiana*, Padova, Centro Studi Antoniani, 2000, p. 89-90, 156).

³⁰ Il p. Dionigi durante il suo lungo periodo di inquisitore d'Istria, per meriti evidenti, fu onorato nel Capitolo provinciale tenutosi a Capodistria nel 1632 del titolo di padre della provincia di S. Girolamo, della quale fu anche definitor che nella congregazione provinciale a Cherso nel 1634 propose di aggregare alla provincia i due conventi di Istria (Dignano e Pinguente). Dopo tanti anni trascorsi in Istria e Dalmazia, il p. Gregorio Dionigi "rediit in patria laboribus pressus, suae provinciae perpetua paternitate donatus, ibique plenus dierum mortuus est" (cfr B. THEULI, "Triumphus Seraphicus Collegii Divi Bonaventurae", Velletri, 1655, p. 94, in *AGP*, Ancona).

Si releva da molti processi da esso formati, come anco dalle lettere della Sac. Congregazione. 12 agosto 1615.

17. 1636. Il P.re M.ro Francesco Sertorio da Castel Fidardo, della Pro.ia della Marca, Min. Con.le; questi nell'anno medemo della sua deputatione quì, se ne passò Inq.re in Adria, di poi a Siena³¹. -

Si ha da diversi atti da lui formati per buona regola di questa Santa Inq.ne dell'Istria.

18. 1636. Il P.re M.ro Remigio Magnavacca da Monte Sto Pietro, della Pro.ia della Marca, Min. Con.le; questi desioso di requie, dopo quattro anni, rinunciò la carica³²; in di lui luogo venne creato -

Si rileva da alcuni atti da esso fabricati, esistenti in questo Santo Off.o d'Istria.

19. 1640. Il P.re M.ro Vincenzo Pinierij da M.te Fiascone, della Pro.ia di Roma, Min. Con.le; questi fu consacrato vescovo di Polignano³³, a cui successe -

Si ricava da diversi atti dal medemo fabricati, come anco da alcune sue lettere esistenti in questo Archivio d'Istria.

20. 1642. Il P.re M.ro Egidio Martelli da S. Marino, della Pro.ia della Marca Min. Con.le; questo buon Padre (che sii in gloria) affettuosissimo al S. Off.o, essendo stato qui Vic.o G.le alcuni anni, fu deputato Inq.re ed appena ricevuto il nuovo impiego, subito si mise a fabricare a proprie spese questa Inq.ne e nel termine d'anni quatro la terminò, e si ricava che abbia speso da 3 mila ducati; ritrovandosi in Venetia per proprij affari si riposò in pace³⁴ -

³¹ "Post lauream (1631) fuit lector SS. dogmatum Neapolis, Secr. Procur. Gen. de Montono, fuit Inquisitor Gen. Iustinopolis, Adriae et Rodhigii: tandem Inquisitor Gener. Senarum: nunc paternitate suae provinciae ob labores honorificos et tranquillitate laetatur" (THEULI, *op. cit.*, p. 84).

³² Prima di venire a Capodistria il p. Magnavacca fu guardiano a Pesaro (1624), Roma-Ss. Apostoli (1635) e Fano (1636), reggente a Fano e Cesena, maestro delle arti a Treviso. Ritornato nella Provincia nativa, chiese ed ottenne nella Congregazione generale ad Assisi (1650) di essere fatto *pater provinciae* (cfr. *AGP*, Ancona).

³³ Di questo frate inquisitore e poi vescovo non possediamo nessun'altra indicazione.

³⁴ Il p. Egidio Martelli, spesso accompagnato dal cognome Giangi, da giovane mostrava interesse per la linguistica, avendo scritto da novizio ad Ancona una grammatica. Poi visse nella Provincia di S. Girolamo molto prima di esserne inquisitore d'Istria, come testimonia una lettera firmata dal ministro

Di questo amorevolissimo Padre in tutti i luoghi di questo S. Off.o ne sono manifeste le di lui gloriose attioni ed operationi anco circa il suo ministero.

21. 1650. Il P.re M.ro Francesco Cimignani da Viterbo, della Pro.ia di Roma, Min. Con.le; Questi dopo d'aver governato anni 20 questa Pro.ia, se ne passò Inq.re a Conegliano, ove in breve tempo vi muorì³⁵. -

Di questo consta dalla di lui patente registrata in un libro signato con lettera maiuscola B.

22. 1671. Il P.re M.ro Francesco Colli, oriundo di Bologna, ed aggregato alla figliolanza di quell'insignissimo Con.to, Min. Con.le; Questi desideroso di godere la sua quiete, presto rinunciò l'impegno³⁶, in di cui luogo fu surogato -

Di questo si legge la copia della sua Patente in questo Archivio del S. Off.o, dell'anno 1671.

23. 1674. Il P.re M.ro Antonio Dall'Occhio da Ferrara, della Pro.ia di Bologna, Min. Con.le; Questi ritrovandosi Inq.re in Adria, mandato qui, e dopo due anni a Treviso, di poi a Udine, et in ultimo a Firenze, che per la sua impotenza e vecchiaia non n'andò. Muorì in Patria³⁷. -

Di questo si vede l'esemplare della sua Patente, in questo Archivio d'Istria, dell'anno 1672.

24. 1674. Il P.re M.ro Giacomo Tosini a Castiglione, Fiorentino, della

provinciale di S. Girolamo: "Prov. Dalmatiae Justinopoli 20 junii 1636 dedit oboedientiam Bacc. Egidio de S. Marino ut Assisium devotionis causa petere possit". Dopo il Capitolo provinciale celebratosi a Cherso nel giugno del 1636 fu proposto "ad filiationem Provinciae et loci Dignani, qui habuit vota aff. 13 et negativa 1". Nel 1644, mentre era inquisitore a Capodistria e preside del capitolo provinciale, fu proposto per padre della Provincia di Dalmazia ed ottenne *omnia vota affirmativa*. Il ministro generale dell'Ordine, il p. Catalano, nel 1649 nominò il p. Egidio Martelli definitor perpetuo per dieci anni di inquisizione e venti di servizio, già padre di provincia. Questi morì nel febbraio del 1650 di febbre maligna a Venezia, ritornando da San Marino a Capodistria. Aveva 63 anni. Nel convento era ritratto in un quadro di tela sottoscritto "PM Egidius Giangius, Inq. Gen." (cfr. *AGP*, Ancona).

³⁵ Del p. Cimignani purtroppo non possediamo nessun'altra indicazione rilevante.

³⁶ Dopo il ritorno nella provincia nativa, il p. Colli morì a Bologna il 16 giugno 1687 (cfr. T. STRAPPATI, *Necrologio della Provincia di Bologna*, 930-1933).

³⁷ Del p. Antonio Dall'Occhio ferrarese non possediamo nessuna indicazione utile.

Pro.ia di Toscana. Questo Padre essendo Vicario in Firenze, fu mandato Inq.re a Belluno, di poi quì, ove muorì³⁸. -

Di questo si legge la sua Patente e Ducale, che è in questo Archivio del S. Off.o, sotto l'anno 1674.

25. 1677. Il P.re M.ro Cornelio Navarra Ferrarese, della Pro.ia di Bologna Minor Con.le; Questo P.re essendo Inq.re a Belluno, fu destinato quì, ove muorì³⁹, a cui successe -

Di questo si vede la sua Patente e Ducale, che si ritrova in questa Cancelleria del S. Off.o d'Istria, sotto l'anno 1677, 4 marzo.

26. 1681. Il P.re M.ro Stefano Mengarelli da Rimini della Pro.ia di Bologna; Questi essendo M.ro delle Arti in Padova, venne deputato Inq.re di questa Pro.ia, e ritrovandosi in Rovigno a processare alcuni quietisti, colpito da alquanti accidenti apopletici, rese l'anima al Creatore nel Con.to de Padri Zoccolanti di S. Andrea⁴⁰. -

Di questo abbiamo la copia della sua Patente fatta registrare in questo Archivio sotto l'anno 1681.

27. 1693. Il P.re M.ro Camillo Ronchii da Valle Camonica, della Pro.ia di Milano M.C.; Questi essendo Inq.re in Adria, fu deputato d'Istria, e per godere la sua pace, doppo anni otto in circa di servitio, la rinunciò⁴¹. -

Di questo si rileva da diversi Processi et atti da esso formati in questa Pro.ia dell'Istria.

³⁸ Del p. Giacomo Tosini non abbiamo nessuna ulteriore indicazione. Nella sua provincia nativa toscana, il Necrologio riporta soltanto questa stringatissima inserzione: "Die 22 augusti 1720 - Justinopoli. ARPM Jacobus Tosini a Castellione. Fuit Generalis inquisitor Belluni et tandem Justinopolis".

³⁹ Neppure del p. Cornelio Navarra (Navarri) ferrarese troviamo ulteriori indicazioni. Il Necrologio della sua provincia bolognese ne fa memoria il giorno 11 agosto 1681 (cfr. STRAPPATI, *op. cit.*).

⁴⁰ Il convento di S. Andrea degli osservanti si trova su uno scoglio vicino a Rovigno. Fu fondato da S. Giovanni da Capistrano nel 1449 ed insieme a quello di s. Bernardino presso Pirano rappresenta due focolari dell'osservanza in Istria. Contrariamente a quanto accaduto in Dalmazia (Zara, Ragusa), in Istria non si sono riscontrate notevoli tensioni tra conventuali ed osservanti. I conventuali erano regolarmente bene ospitati dagli osservanti e viceversa, come dimostra anche questo caso, finito purtroppo tristemente. Del p. Mengarelli il Necrologio bolognese fa memoria il 24 giugno e lo dice "professore di teologia in Liguria ed inquisitore", morto a Rimini (sic!) nel 1693 (cfr. STRAPPATI, *op. cit.*).

⁴¹ Di questo unico padre lombardo inquisitore in Istria non possediamo nessun'altra indicazione,

28. 1703. Il P.re M.ro Lucio Agostino Cecchini da Bologna M.C.; Questi essendo Vic.o G.le in Firenze, passò a questa S. Inq.ne e dopo d'aver lasciato pregiudicare alle ragioni di questo S. Off.o, fu fatto Inq.re di Ceneda, ove è passato a migliore vita⁴²; successe –

Di questo n'habbiamo la memoria d'alcuni pochi atti da esso formati in questa S. Inq.ne dell'Istria.

29. 1704. Il P.re M.ro Gio: Pelleg.o Galassi del Contado di Bologna, ma annoverato tra Padri di quel magnifico Con.to M.C.; Questi fu Vic.o in Siena, Inq.re di Adria e quì, ed ora di Belluno, et avendo soggiornato in questa Città soli tre mesi⁴³, in suo vece fu surrogato –

Di questo si rileva da due spontanee comparse da lui ricevute, ma non spedite.

30. 1704. Il P.re M.ro Lorenzo Ant.o Bragaldi da Castel Bolognese M.C. Compilatore di questo presente Catalogo. Questi ha servito di Cancell.e e di Vic.o in Siena e tre P.P. Inq.ri di Vic.o G.le d'Adria e Rovigo, et essendo di sua età d'anni 32 e mesi 7, fu dichiarato Inq.re di questa Pro.ia, ove per la Dio gratia si ritrova, e dopo d'aver soggiornato qui per lo spatio di mesi diecisette in continue turbolenze, se ne passò all'Inq.ne di Civaldi di Belluno⁴⁴.

Patente 26 novembre 1704. (*In margine a sinistra si trova l'iscrizione:*

Hos ego versiculos feci, tulit alter honores.)

(*A tergo si trova una nota di diversa calligrafia: Il presente Catalogo era già descritto in un foglio che stava unito ad una tela, appeso nell'Archivio.*)

⁴² Del p. Lucio Agostino Cecchini il Necrologio della provincia bolognese nota che morì a Ceneda da inquisitore il 9 ottobre 1705 (cfr. STRAPPATI, *op. cit.*).

⁴³ Sul p. Galassi non abbiamo trovato finora nessun'indicazione ulteriore.

⁴⁴ Con grande sorpresa e meraviglia siamo costretti a constatare di non essere riusciti a ripescare nessun'altra informazione su questo inquisitore e compilatore di questo catalogo. Nel Necrologio della provincia nativa del p. Bragaldi sono inseriti due frati dello stesso cognome, ma nessuno corrisponde al nostro inquisitore. Si tratta di eventuali parenti, come il PM Ilario Bracaldi, deceduto a Bologna nel 1734 ed il PM Giovanni Damasceno Bracaldi, che fu provinciale titolare di Danimarca, definitor generale, consultore delle congregazioni del s. Ufficio, dell'Indice, dei Riti e delle Indulgenze, professore al Collegio di s. Bonaventura. Ereditò una ricca collezione di reliquie che donò alla chiesa francescana del suo paese, ove esiste tuttora. Ma sino qui non troviamo nessuna traccia del PM Lorenzo Antonio Bragaldi bolognese, giovane inquisitore, che da Capodistria nel 1705 con lo stesso ufficio passò a Belluno.

Per concludere, ci sia permesso di aggiungere alcune osservazioni. Il Catalogo del Bragaldi riporta l'elenco di trenta inquisitori, dei quali due appartenevano al clero diocesano ed erano canonici nelle chiese locali (Capodistria e Pola). Tutti gli altri erano religiosi, di cui uno era domenicano (da Capodistria), e tutti gli altri 27 inquisitori appartenevano all'Ordine dei minori conventuali. Nove inquisitori provengono dalla Provincia bolognese, otto da quella marchigiana, due dalla padovana e romana, ed uno dalla toscana e lombarda. Dunque, la maggior parte degli inquisitori istriani venivano da altre province religiose, mentre soltanto quattro di loro appartenevano alla Provincia dalmata di s. Girolamo. Due di loro provenivano dall'Istria (da Capodistria e Pirano) e due dalle isole non molto distanti (Cherso ed Arbe). Tutti questi religiosi, conventuali e pure il domenicano, erano provvisti del titolo di "Magister Ordinis", equivalente oggi al dottorato in teologia.

In comparazione alle altre serie finora elaborate, il Catalogo del p. Bragaldi è più completo e critico. L'autore cerca di documentare la propria scelta e qui troviamo il maggiore valore di questo tentativo. Il p. Bragaldi nel proprio elenco distingue bene il titolo di inquisitore da quello di vicario o cancelliere del Santo Ufficio, cosa che non si può affermare per gli altri compilatori che spesso, introducendo nomi di vicari o segretari, producono una vera e propria confusione.

Premesso tutto questo, riportiamo brevemente la serie degli inquisitori d'Istria basata sul Catalogo del PM Lorenzo Antonio Bragaldi, aggiungendo però gli inquisitori seguiti dopo il suo trasferimento a Belluno:

- 1546 – Annibale Grisonio
- 1546 – Biagio da Cherso
- 1553 – Andrea Zunta da Capodistria
- 1557 – Francesco Rosella d'Ascoli
- 1557 – Valengo Tisana da Pirano
- 1558 – Felice Peretti da Montalto
- 1559 – Fermo Olmi da Venezia
- 1566 – Cristoforo Querengo di Pola
- 1569 – Pietro de Giovanni da Giustinopoli

- 1579 – Michele Volpini da Arbe
1591 – Antonio Cancelli da Tolentino
1602 – Francesco Maria Castellani da Tossignano
1608 – Cesare Migliani da Ravenna
1612 – Domenico Vico da Osimo
1614 – Giovanni Battista Alabardi da Treviso
1615 – Gregorio Dionigi da Cagli
1636 – Francesco Sertorio da Castel Fidardo
1636 – Remigio Magnavacca da Monte S. Pietro
1640 – Vincenzo Pinieri da Monte Fiascone
1642 – Egidio Martelli da San Marino
1650 – Francesco Cimignani da Viterbo
1671 – Francesco Colli di Bologna
1674 – Antonio Dall'Occhio da Ferrara
1674 – Giacomo Tosini da Castiglione
1677 – Cornelio Navarra da Ferrara
1681 – Stefano Mengarelli da Rimini
1693 – Camillo Ronchi da Valle Camonica
1703 – Lucio Agostino Cecchini da Bologna
1704 – Giovanni Pellegrino Galassi di Bologna
1704 – Lorenzo Antonio Bragaldi da Castel Bolognese

I nominativi degli inquisitori che seguono sono ricavati dalle serie ulteriori, principalmente quelle del p. Benoffi e p. Žugaj, che senza dubbio ci sembrano incomplete e non incontestabili:

- 1706 – Girolamo Cagnacci da Piano in Toscana
1712 – Mauro Andriocini
1713 – Bartolomeo Anrici da Camerino
1716 – Bernardino Fracchia da Valenza
1730 – Marco Antonio Crivelli d'Assisi
1746 – Francesco Antonio Benoffi da Pesaro (rinunciò)
1746 – Francesco Antonio Giacomazzi da Conegliano
1749 – Francesco Antonio Curioni d'Assisi (da Milano?)
1760 – Girolamo Casella d'Udine
1763 – Girolamo da Treviso
1766 – Francesco Maria Zambelli da Sebenico

1771 – Felice Giro da Padova

1774 – Stefano Ferrari-Cupilli da Spalato

1798 – Francesco M. Zambelli da Sebenico (ultimo inquisitore d'Istria)

Chiudiamo questo lavoro constatando con soddisfazione di aver trovato finalmente la serie completa degli inquisitori d'Istria, grazie al Catalogo del p. Bragaldi; ci scusiamo per aver disturbato alquanto con queste ricerche la meritata quiete di questi ecclesiastici, alcuni dei quali hanno sacrificato la vita nel proprio ufficio, promettendo loro d'ora in poi, almeno da parte nostra, un ben meritato riposo in pace.

SAŽETAK: *ISTARSKI INKVIZITORI U KATALOGU LORENZA ANTONIJA BRAGALDIJA* – Ljeti 1999. u samostanskom arhivu Svetog Franje u Piranu slučajno je pronađen rukopisni sveščić od dvadesetak stranica, s prilično kompletnom serijom istarskih inkvizitora, koji su većim dijelom povijesti imali sjedište u koparskom samostanu franjevac konventualaca. Rukopis je sastavio 1704. godine PM Lorenzo Antonio Bragaldi, posljednji inkvizitor ove serije. Na taj način, nakon raznih nepotpunih i djelomičnih pokušaja, danas je moguće rekonstruirati s dosta sigurnosti i preciznosti gotovo cijelu seriju ovih inkvizitora u Kopru, bar što se tiče razdoblja od 1546. do 1704. godine. Zanimljivo je istaknuti da Bragaldi donosi točan podatak o nazočnosti PM Felicea Perettija, kasnijega pape Siksta V., u svojstvu inkvizitora u Kopru, što baca novo svjetlo na ovaj problem koji se godinama razvlačio po nekim znanstvenim i publicističkim radovima.

Zahvaljujući otkriću ovog rukopisnog sveščića autor ovog rada objavljuje seriju inkvizitora koja popunjava mnoge praznine dosadašnjih sastavljača.

POVZETEK: *ISTRSKI INKVIZITORJI V KATALOGU LORENZA ANTONIJA BRAGALDIJA* – Leta 1999 so slučajno v arhivu frančiškanskega samostana v Piranu našli rokopis približno dvajsetih strani, ki vsebuje skoro popolen seznam inkvizitorjev v Istri. Ti so v glavnem za časa svojega bivanja imeli svoj sedež v koprskem semenišču frančiskanskih semeniščnih opatov. Rokopis je sestavil leta 1704 PM Lorenzo Antonio Bragaldi, zadnji inkvizitor tega seznama. Njegova zasluga je, da danes po raznih delnih in pomanjkljivih poskusih, obnovimo z veliko natančnostjo skoro popolni seznam teh inkvizitorjev vsaj glede obdobja med leti 1546 in 1704. Zanimivo je poudariti, da Bragaldi navaja točen datum prisotnosti v Kopru tudi inkvizitorja PM Feliceja Perettija, bodočega papeža Sisto V. Ta navedba osvetljuje vprašanje, ki je dolgo obremenjevalo publiciste in zgodovinarje. Avtor prispevka, po zaslugi odkritja tega rokopisa, obnovi in objavi seznam istrskih inkvizitorjev in tako dopolni številne vrzeli doslej prisotne v tem posebnem segmentu cerkvene zgodovine Istre.